

## **CENTROSINISTRA DIVISO**

### **Sindaci e taglio dei mandati**

**legge elettorale in stallo** UDINE I nodi restano l'incandidabilità dei sindaci dei Comuni sopra i 3 mila abitanti se non si dimettono tre mesi prima del voto e il taglio dei mandati in Consiglio regionale. Su entrambe le modifiche alla legge elettorale regionale centrosinistra e centrodestra sono spaccati, anche al loro interno. Ieri in commissione Affari istituzionali e statutari, guidata dal dem Vincenzo Martines, sono state illustrate le 4 proposte di modifica. Un accordo non c'è, anzi appare lontano. I più netti sono i Cittadini, che puntano a togliere ogni vincolo ai sindaci, a tagliare dagli attuali tre a due i mandati per i consiglieri Fvg (richiesta anche del M5s) e a introdurre la facoltà, non l'obbligo, della doppia preferenza di genere uomo/donna. Il Pd è ancora in alto mare. La presidente Debora Serracchiani è da sempre favorevole all'obbligo della preferenza di genere, al taglio dei mandati per gli eletti (ma su quel punto non vuole forzare la mano) e dei vincoli per i sindaci (la posizione dell'Anci Fvg e del primo cittadino di Palmanova Francesco Martines), ma nel suo partito le opinioni sono le più diverse. Il M5s, invece, punta a far entrare in Aula tutti i candidati alla presidenza della Regione (oggi passano solo i primi due). È però la concorrenza (forte) dei sindaci a bloccare il dibattito, a sinistra come a destra. I capigruppo si riuniranno la prossima settimana in cerca di una sintesi. E soprattutto di far passare la legge in Consiglio con almeno 33 voti necessari, anche per indebolire la possibilità di un referendum popolare sulla nuova legge elettorale.(a.bu.)

### **Il senatore triestino sceglie Articolo 1-Mdp: «Voglio contrastare i populismi»**

#### **Nel 2014 fu uno dei primi epurati da Grillo. Passò al movimento per le Autonomie**

#### **Dal M5s al gruppo di Bersani**

#### **Battista: no al partito del leader**

di Mattia Pertoldi UDINE Lorenzo Battista aderisce ufficialmente ad Articolo 1-Movimento democratico progressista (Mdp) e va a rafforzare la pattuglia dei senatori alla sinistra del Pd. Con l'arrivo dell'ex grillino, Mdp, per quanto riguarda gli eletti in Fvg, eguaglia il numero dei senatori dem considerato come Battista affianchi, tra i banchi di palazzo Madama, gli ex Pd Carlo Pegorer e Lodovico Sonogo. Ma soprattutto, nella "campagna acquisti" inaugurata dai fuoriusciti del Pd in regione, con lo stesso Pegorer sempre in prima fila, Mdp piazza una propria pedina a Trieste, fino a questo momento terreno non fertile, dopo aver messo le proprie radici a Udine, Pordenone e pure a Gorizia con la presentazione ufficiale del comitato in programma domani mattina. Battista, il più giovane senatore della legislatura, è stato uno dei primi epurati del M5s reo secondo Beppe Grillo, a febbraio 2014, di non aver appoggiato la linea del leader alle consultazioni per la creazione dell'allora Governo Renzi. Dopo la cacciata, il triestino Battista è transitato nel gruppo Per le Autonomie-Psi-Maie e, da ieri, ha scelto, per quest'ultimo anno di legislatura, Mdp. «Rimettere al centro della politica le persone, il loro diritto a un lavoro sicuro all'istruzione e alla sanità pubblica, alla parità di genere – ha spiegato Battista –. Scegliere di contrastare i populismi senza più assecondarli, ma rifiutando l'idea che partiti e movimenti siano megafoni dei leader. Sono questi gli argomenti sui cui ho riflettuto, decidendo, dopo molto tempo, di aderire a Mdp».

### **La Regione ha stanziato 19 milioni al settore. Il sindaco Furio Honsell: un passo intermedio, ma importante**

#### **Scuole dalla Provincia alle Uti, ma in futuro ai singoli Comuni**

Saranno una quindicina gli istituti scolastici udinesi e le strutture collegate interessate dall'accordo firmato lunedì scorso dall'assessore regionale alle Autonomie locali e al Coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, con l'Uti Friuli Centrale e l'Uti Noncello sul trasferimento dalle Province ai Comuni delle funzioni in materia di edilizia scolastica degli istituti superiori delle rispettive aree regionali di riferimento. Un accordo che comprende due importanti elementi: il primo è l'aumento

di risorse che la Regione destinerà all'edilizia scolastica (da 15,2 milioni a 19), il secondo è invece la clausola secondo la quale gli istituti ora trasferiti all'Uti potranno, in un secondo momento, passare in gestione ai Comuni di competenza. L'accordo riguarda, per il Comune di Udine, una quindicina di strutture: la nuova palestra del liceo Stellini, l'Ipsc Nuovo Stringher, l'Itg Marinoni, l'Itc Zanon, il liceo Marinelli, l'Iti Malignani, la palestra di via Aspromonte, l'Educandato Uccellis (con tanto di alloggi a disposizione e il laghetto di via Gemona), il vecchio e il nuovo Itc Deganutti, il liceo Copernico, il Centro educazione adulti, il patrimonio immobiliare del legato Toppo Wassermann con tanto di palazzetto Veneto di piazza XX settembre, nonché l'Isis Percoto, l'Isa Sello, il Conservatorio Tomadini e l'Ipsia Ceconi. Soddisfazione per questo primo passo viene espressa dal sindaco di Udine, Furio Honsell. «Si tratta di un primo importante traguardo che, sebbene sia un passaggio intermedio, permetterà finalmente di gestire il patrimonio scolastico delle scuole di Udine in modo omogeneo». Proprio la firma del sindaco Honsell, presidente dell'Unione Friuli Centrale, e la conseguente presa in carico della transizione di funzioni da parte di quell'Unione territoriale, permetteranno, nonostante l'assenza della Provincia di Udine al momento della firma, di predisporre la delibera regionale entro la fine della settimana e garantire così il passaggio di consegne dal 1 aprile, come previsto dalla riforma. L'Uti si impegna, con questo accordo, a mantenere l'attuale organizzazione in nuclei operativi del personale addetto all'edilizia scolastica, così da consentire l'individuazione delle unità da trasferire presso le Unioni in modo agevole, e a garantire l'utilizzo degli edifici con uso polivalente ed esteso a iniziative culturali ai soggetti facenti riferimento all'area corrispondente.

#### **IL PICCOLO 23 MARZO 2017**

### **Forze politiche divise su tetto ai mandati dei consiglieri e stop ai vincoli per i sindaci. Moretti media con le opposizioni**

#### **Nuova legge elettorale, intesa in salita**

di Diego D'Amelio TRIESTE Il confronto sulla legge elettorale è iniziato ieri in Consiglio regionale, ma la via della mediazione è stretta, tanto che il gruppo del Pd sembra rimasto con il cerino in mano. Il capogruppo Diego Moretti deve mediare anzitutto sul fronte interno, con la direzione regionale del partito e gli alleati dei Cittadini che chiedono la doppia preferenza di genere, il tetto di due mandati per i consiglieri e la libertà per i sindaci di candidarsi alle prossime regionali senza doversi dimettere. Se sulla preferenza femminile non ci sono dubbi in maggioranza, gli ulteriori due punti suscitano resistenze fra i consiglieri regionali dem, che non gradiscono il passaggio da tre a due mandati, né la possibilità di dover competere con compagni di partito dotati di notevole visibilità pubblica grazie al ruolo di primi cittadini. La questione è spinosa, tanto più che la presidente Debora Serracchiani è a sua volta schierata sulle indicazioni giunte dalla direzione Pd. Moretti ha accettato la missione del partito, ma con una forte premessa: bisogna trovare un accordo anche con le opposizioni, per non farsi impallinare dal voto in aula (per le modifiche serve una maggioranza qualificata) o fronteggiare un referendum abrogativo. Il confronto tra le forze politiche riprenderà lunedì, quando è fissata una riunione fra i capigruppo. Moretti avverte: «Partiamo dai tre temi all'ordine del giorno e cerchiamo un'intesa. Tutti parlano, ma chi vuole davvero modificare l'esistente? Se l'obiettivo di qualcuno è mettere in difficoltà il Pd, si lascia tutto così e si porta a casa solo la doppia preferenza, su cui sfido a votare contro: siamo l'unica Regione in Italia a non prevederla». Ma nei corridoi c'è pessimismo e un consigliere dem triestino pensa che «non caveremo un ragno dal buco». Ieri la V Commissione ha preso in esame tutte le proposte di modifica alla legge elettorale depositate dal 2013. Quella del Pd prevede in più solo la preferenza di genere, mentre i Cittadini chiedono anche il tetto dei due mandati e il via libera ai sindaci. Il centrodestra non ha ancora una sua pdl, ma le posizioni sono note: niente preferenza di genere, nessun tetto di mandati e libertà di candidatura per i sindaci. Difficile trovare l'intesa. Per il presidente Enzo Martines (Pd), «un accordo trasversale è auspicabile ma, se non arriverà, la

Commissione andrà avanti sulle singole proposte che saranno depositate. Verranno votate in aula entro maggio, per dar modo di svolgere l'eventuale referendum abrogativo prima delle prossime regionali». L'accordo finale va dunque trovato entro aprile ma, prima ancora di trattare con l'opposizione, la maggioranza dovrà cercare una visione comune. Pietro Paviotti sottolinea che «le richieste dei Cittadini sono le stesse di inizio legislatura: il tetto dei mandati garantisce ricambio ed è giusto togliere l'ostacolo per i sindaci, perché hanno la preparazione amministrativa per fare il consigliere regionale». Nel gruppo dem prevale tuttavia l'opzione di lasciare invariato il limite di tre giri: la mediazione potrebbe essere tentata permettendo ai consiglieri attualmente al secondo mandato di ricandidarsi in via eccezionale una terza volta. Parte dei consiglieri Pd non digerisce neppure l'eliminazione della non candidabilità dei sindaci, pur inserita nel programma elettorale: qui la composizione potrebbe arrivare dando via libera solo ai primi cittadini che abbiano superato metà mandato. Se anche la maggioranza trovasse la quadra, sono indispensabili i voti di una parte delle opposizioni e sembra difficile che il centrodestra tenda una mano anche su un singolo punto. Un aiuto potrebbe venire dal M5S, che gioca la sua partita su un quarto nodo, legato all'ingresso in Consiglio del candidato presidente arrivato terzo alle regionali, non previsto dall'attuale sistema elettorale. Non c'è contrarietà preconcepita di centrosinistra e centrodestra, a patto di inserire una consistente soglia di sbarramento. Elena Bianchi chiede allora che «il Pd risolva i suoi problemi interni e smetta di dilatare i tempi: vediamo se si può trovare l'accordo su qualcosa». I pentastellati hanno in serbo delle proposte per superare le difficoltà tecniche di conteggio degli eletti provocate dalla necessità di garantire un posto a terzi e quarti poli. Inoltre si dicono disposti a trattare sulla preferenza di genere, mentre fermezza è espressa sul tetto dei due mandati, anche non consecutivi. Al M5S non piace infine l'idea che i sindaci possano correre per le regionali senza essersi prima dimessi.

### **Offensiva per modificare i referendum**

Modificare il funzionamento dei referendum sulle leggi regionali. Lo chiedono tre diverse proposte di legge dopo la bocciatura dei quesiti su riforma sanitaria e Uti, decisa l'anno scorso dal Consiglio. Il parere fu giudicato da più parti viziato da conflitto di interessi, posto che i consiglieri erano chiamati a esprimersi sull'ammissibilità di referendum volti a cancellare le riforme votate dall'aula medesima. M5S, Alternativa popolare e Lega propongono dunque che la valutazione della fondatezza dei quesiti sia affidata ad una apposita commissione di garanzia indipendente, composta da magistrati, avvocati e docenti universitari di diritto. Le pdl di M5s e Ap chiedono inoltre di portare da 15mila a 10mila il numero di firme necessarie per ottenere l'indizione di un referendum regionale. La materia verrà trattata separatamente rispetto alle modifiche alla legge elettorale. (d.d.a.)

### **Accordo tra Isontina Ambiente e Arlef per tradurre in friulano depliant e app**

#### **La raccolta rifiuti in marilenghe**

È di Stefano Bizzi GORIZIA La traduzione in friulano entro fine anno dei materiali promozionali, dell'applicazione aziendale per smartphone "IsApp" e dei testi del sito internet. È questo il primo obiettivo di Isontina Ambiente. La società concessionaria della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nei 25 Comuni della provincia di Gorizia ha siglato ieri nel palazzo della Regione di via Roma un protocollo d'intesa con l'Agenzia per la lingua friulana-Arlef. Il documento permetterà all'azienda di promuovere l'uso della marilenghe nelle attività di comunicazione istituzionale. L'accordo triennale prevede che l'Arlef metta a disposizione di Isa il proprio comitato scientifico. Dal canto suo, la società si impegna ad avviare una serie di azioni legate alla diffusione sul territorio della lingua friulana, tra cui incontri nelle scuole. Come sottolineato dal presidente Arlef, Lorenzo Fabbro, l'operazione è a costo zero, ma da un punto di vista culturale è importante perché permette di valorizzare il friulano. Quanto all'aspetto economico, a scanso di equivoci, Fabbro ha precisato: «Non ci saranno costi extra per i cittadini: realizzare un cartello in tre lingue piuttosto che in una soltanto non modifica i costi. È un fatto di cultura e di rispetto dei diritti dei cittadini». L'iniziativa si inserisce nel contesto della legge di tutela delle lingue minoritarie. Per questo l'Arlef ha dato la

propria disponibilità a svolgere compiti di supporto, coordinamento, validazione e certificazione delle azioni promosse da Isontina Ambiente. «A noi fa piacere avere la possibilità di aprire la collaborazione e dare informazioni in friulano come in sloveno. È una cosa molto importante», ha puntualizzato usando proprio il friulano Luciano Zanotto. Nell'occasione l'amministratore unico di Isontina Ambiente è stato accompagnato dal direttore generale Giuliano Sponton, il quale ha aggiunto: «Da parte del territorio c'è grande sensibilità su questo tema. Una buona parte della popolazione usa quotidianamente il friulano e, al di là della legge di tutela, era importante attivarci per andare incontro a queste esigenze». L'idea è dunque quella di migliorare la comunicazione con la fetta di popolazione che ancora utilizza il friulano come lingua primaria anche nelle relazioni extrafamiliari. Veicolare le informazioni anche in questo modo può aiutare a incrementare i risultati già ottimi ottenuti dai 25 Comuni dell'Isontino nel campo della raccolta differenziata. Sulla questione si è soffermata l'esponente della giunta regionale Sara Vito. L'assessore all'Ambiente, parlando di un passo importante e attento ai bisogni dei cittadini, ha notato: «Il plurilinguismo è un diritto e dobbiamo essere il più vicino possibile ai cittadini. Questo protocollo è semplice e favorisce il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Regione».

## **la mozione**

### **Il centrodestra incalza la giunta**

#### **«Convinca Roma a rifare i voucher»**

TRIESTE Il centrodestra regionale attacca il governo Gentiloni e il centrosinistra sull'abolizione dei voucher, indicati dalle forze d'opposizione come uno strumento utile, di cui si sarebbero dovuti correggere gli abusi, senza prevederne la totale cancellazione, che Riccardo Riccardi (Fi) definisce «un'autentica boiata». Forza Italia, Autonomia Responsabile, Alternativa popolare, Lega e Fdi hanno annunciato una mozione per chiedere alla giunta Serracchiani di intervenire sul governo per «non abrogare tout court un importante istituto ma apportare le necessarie modifiche migliorative». Mettendo nel mirino l'esecutivo regionale, Roberto Revelant (Ar) afferma che «la recente proposta di incentivare l'assunzione di voucheristi dimostra che il centrosinistra è scollegato dalla realtà: chi può pensare che un incentivo convinca un'azienda ad assumere per sei mesi chi ha lavorato un paio di settimane? L'abolizione dei voucher non è inoltre accompagnata da alcuna alternativa: servivano più controlli, non la cancellazione. Non restano che onerosi contratti a chiamata o il nero». Se Alessandro Colautti (Ap) parla di decisione che «uccide il tessuto delle microimprese», per Riccardi «i voucher erano uno strumento indispensabile, ma il renzismo è in campagna elettorale e non voleva una nuova sconfitta al referendum. Siamo tornati al Pd a trazione Cgil». E Luca Ciriani (Fdi) si chiede «se la posizione della giunta sia quella favorevole ai voucher di Bolzonello o quella contraria di Panariti. Serracchiani con chi sta? Si penalizzano i giovani e tutte quelle famiglie che devono pagare chi assiste anziani e malati».(d.d.a.)